EDELSTAM FOUNDATION
THE EDELSTAM PRIZE

COMUNICATO DI STAMPA
Stoccolma, 24 novembre 2026

LA CORAGGIOSA ATTIVISTA PAKISTANA CHE LOTTA PER I DIRITTI UMANI RICEVE IL PREMIO EDELSTAM

LA DOTT.SSA MAHRANG BALOCH, CONDANNATA A DUE ERGASTOLI IN UN PROCESSO A PORTA CHIUSA

Il Premio Edelstam 2026 viene assegnato alla dott.ssa Mahrang Baloch originaria del Pakistan per il suo straordinario contributo e l'eccezionale coraggio dimostrati nel difendere la verità e la giustizia a favore delle vittime di sparizioni forzate, nel difendere le proprie convinzioni, e nella difesa dei diritti umani. Il Premio sarà consegnato durante la cerimonia alla Casa della Nobiltà a Stoccolma, in Svezia, il 3 dicembre 2026. Poiché la dott.ssa Mahrang Baloch è stata condannata all'ergastolo, non potrà presenziare. Pertanto, Mir Balakh Sher, fratello di Beebow Baloch, un collega imprigionato insieme alla dott.ssa Mahrang Baloch, ritirerà il premio a suo nome.

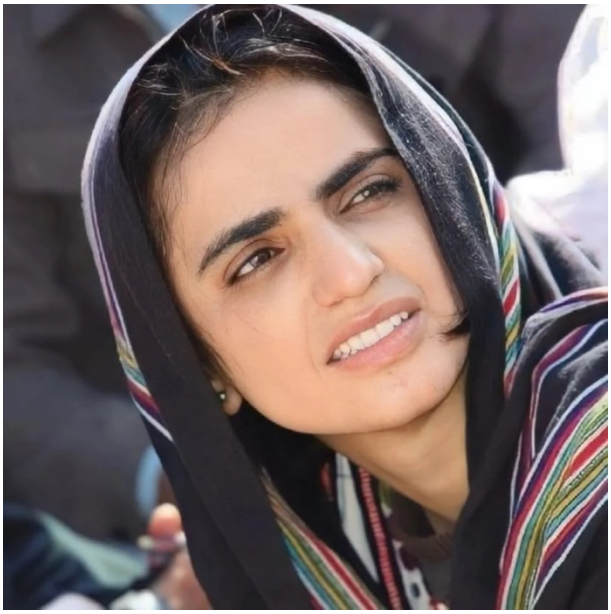


Photo: Baloch Yakjehti Committee.

La dott.ssa Baloch è medico della provincia sud-occidentale di Balcochistan nella Repubblica Islamica del Pakistan. La Dott.ssa Baloch era solo una giovane ragazza quando dovette iniziare a rivendicare i propri diritti e cercare il padre Abdul Ghaffar Langove, presumibilmente rapito da parte delle forze dell'ordine, vittima di una sparizione forzata nel 2009 e successivamente ucciso

a causa delle sue attività politiche. Il suo corpo fu ritrovato tre anni più tardi. Questi eventi saranno determinanti nel delineare il percorso di vita della Dott.ssa Mahrang: mobilitarsi e chiedere incessantemente informazioni sulla sorte delle persone scomparse nel Belucistan, dove negli ultimi decenni sono scomparse migliaia di persone appartenenti all'etnia baluci.

Una Lotta Resiliente per la Verità e per la Giustizia

Nel marzo del 2025, la Dott.ssa Baloch e altri leader del Comitato Baloch Yakjehti (BYC) furono arrestati durante un violento intervento della polizia mentre partecipavano ad una protesta pacifica contro la sparizione forzata di un collega del BYC. Nel corso della protesta, polizia e servizi di sicurezza aprirono il fuoco sui manifestanti, uccidendo tre persone. Per via della sua tenace lotta per la verità e per la giustizia, la dott.ssa Mahrang Baloch, non potrà ritirare di persona il suo premio in Svezia, avendo ricevuto una condanna all'ergastolo a seguito di un processo tenutosi all'interno della prigione di Hudda a Quetta, in Pakistan, nel giugno del 2026.

«L'attenzione suscitata dalla coraggiosa leadership della dott.ssa Mahrang Baloch per far luce sulle migliaia di vittime delle sparizioni forzate in Pakistan è uno straordinario esempio di attivismo per i diritti umani. Attraverso la sua capacità di mobilitare migliaia di persone in proteste pacifiche, campagne di sensibilizzazione e cortei, chiedendo verità e giustizia per le vittime, ha lottato per difendersi con un approccio intraprendente dando prova di una forte resistenza. Il Pakistan ha messo a tacere i difensori dei diritti umani attraverso un sistema di violazioni, inclusi arresti illegali e successive sparizioni forzate, uccisioni extragiudiziali, esecuzioni sommarie, sfruttamento economico e severe restrizioni alla libertà di espressione politica e culturale**»,** dichiara Caroline Edelstam, Presidente della Giuria del Premio Edelstam.

«Ho giurato di non tacere mai, ovunque e in qualunque momento gli esseri umani patiscano sofferenze e umiliazioni. Dobbiamo sempre prendere posizione. La neutralità favorisce gli oppressori, mai la vittima. Il silenzio incoraggia chi tormenta, mai chi è tormentato».
- Elie Wiesel, 1986.

La Leadership Coraggiosa e il Movimento

La dott.ssa Mahrang Baloch ha svolto un ruolo cruciale nel movimento BYC. É diventata anche la voce delle madri di coloro che sono stati vittime di sparizioni forzate, così come per le madri di coloro che sono stati uccisi nella lotta per la giustizia, portando all'attenzione dell'opinione pubblica le loro richieste di risposte e di assunzione di responsabilità.

La dott.ssa Mahrang Baloch iniziò ad esporsi pubblicamente contro l'oppressione statale durante la sua infanzia fino a diventare una leader di spicco, che si batte contro le sparizioni forzate e le esecuzioni extragiudiziali attribuite alle autorità Pakistane nella Provincia di Belucistan. Il movimento si batte anche per un maggiore controllo locale sulle risorse naturali del Belucistan, in quanto la regione è ricca di carbone, gas naturale, oro e rame. Il Belucistan ha vissuto decenni di

prevaricazioni e violazioni sistematiche dei diritti umani, compresi gli abusi attribuiti alle autorità statali, ai servizi di intelligence e ai gruppi armati che prendono di mira le comunità locali e i difensori dei diritti umani che cercano di documentare le violazioni e chiedere giustizia.

Un ingiusto Processo e il Principio dello Stato di Diritto

La Fondazione Edelstam invita le autorità Pakistane a rilasciare immediatamente e senza riserve la dott.ssa Mahrang Baloch e i suoi colleghi incarcerati dal Comitato Baloch Yakiethi, e in ogni caso, chiede che venga avviato un procedimento giudiziario nei confronti della dott.ssa Mahrang Baloch affinché venga pienamente rispettato il suo diritto fondamentale a un processo equo, compreso il diritto di partecipare di persona alle udienze, di scegliere liberamente e consultare il proprio difensore e di vedere il proprio caso esaminato nel corso di un procedimento pubblico e trasparente.

«Un sistema giudiziario deve proteggere chi difende i diritti umani, non diventare uno strumento per punirli e intimidirli. Hanno il diritto di lavorare in un ambiente sicuro, libero da ritorsioni e violenze. Il caso a carico della dott.ssa Mahrang Baloch solleva questioni fondamentali sul ruolo della legge e delle istituzioni nella tutela della protesta pacifica, della difesa dei diritti umani e della denuncia delle ingiustizie in Pakistan. Ogni procedimento deve garantire il pieno rispetto degli standard internazionali relativi al diritto a un equo processo e a tutte le garanzie procedurali previste dal diritto internazionale», afferma Caroline Edelstam, presidente della Giuria del Premio Edelstam e co-fondatrice della Fondazione Edelstam.

Indagine sulla Sparizione Forzata

Le sparizioni forzate costituiscono gravi violazioni dei diritti umani. La Dichiarazione sulla Protezione di tutte le Persone dalla Sparizione Forzata, approvata il 18 novembre 1992 con la Risoluzione 47/133 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, proclama: Qualsiasi atto di sparizione forzata costituisce un'offesa alla dignità umana. La Fondazione Edelstam esorta inoltre le autorità Pakistane a rispettare il divieto assoluto riguardante le sparizioni forzate previsto dal diritto internazionale e a garantire che tutti i casi segnalati siano oggetto di indagini tempestive, approfondite e indipendenti. Ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione Internazionale per la Protezione di tutte le Persone dalla Sparizione Forzata, adottata il 20 dicembre 2006 con la risoluzione 61/177 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed entrata in vigore il 23 dicembre 2010, nessuna circostanza eccezionale, sia essa uno stato di guerra o una minaccia di guerra, instabilità politica interna o qualsiasi altra emergenza pubblica, può essere invocata come giustificazione per una sparizione forzata.

Il Pakistan è uno degli 80 paesi che non ha intrapreso alcuna azione per ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite contro le sparizioni forzate.

«Le famiglie delle persone scomparse devono avere il diritto di conoscere la verità, di ricevere risposte e di ottenere giustizia e risarcimento. Secondo il diritto internazionale, anche i familiari delle persone scomparse sono riconosciuti come vittime di sparizioni forzate», afferma Caroline Edelstam, Presidente della Giuria del Premio Edelstam e co-fondatrice della Fondazione Edelstam.

La Responsabilità di proteggere e la Comunità Internazionale

Le continue sofferenze della popolazione baluci non devono essere accolte con il silenzio o l'indifferenza della comunità internazionale. La comunità internazionale deve difendere i principi della "Responsabilità di proteggere", sostenere indagini internazionali indipendenti sulle presunte gravi violazioni dei diritti umani, garantire che sia fatta giustizia e assicurare che i responsabili siano chiamati a rispondere delle proprie azioni.

«La responsabilità primaria dello Stato è quella di proteggere la propria popolazione, tenendo conto degli aspetti umanitari, di sicurezza e dei diritti umani fondamentali. Il Pakistan deve rispettare i propri obblighi in materia di diritti umani», afferma Caroline Edelstam, presidente della giuria del Premio Edelstam.

Motivazione della giuria del Premio Edelstam

La dott.ssa Mahrang Baloch è una dottoressa pakistana che ha deciso di dedicare la propria vita alla difesa dei diritti umani nel suo Paese, impegnandosi nella lotta contro l'oppressione di Stato, le violazioni dei diritti umani, le sparizioni forzate illegali e le esecuzioni extragiudiziali perpetrate dalle autorità pakistane nella provincia del Belucistan. È diventata la portavoce del gruppo delle madri delle vittime di sparizioni forzate, che continuano a chiedere giustizia.

Anziché proseguire la carriera medica, ha scelto di stare al fianco di altre famiglie che condividevano la loro sofferenza; la sua vita è cambiata radicalmente nel 2011, quando suo padre è stato ucciso in modo extragiudiziale dalle forze pakistane dopo essere stato vittima di una sparizione forzata.

Nel 2017 si è mobilitata per chiedere il rilascio del fratello rapito. Negli ultimi due decenni migliaia di beluci sono stati vittime di sparizioni forzate; molti sono stati arrestati dalle forze di sicurezza senza alcuna garanzia di un processo equo, oppure rapiti, torturati e uccisi nel quadro di operazioni condotte contro un movimento separatista di insurrezione di lunga data.

Avendo sperimentato in prima persona le conseguenze devastanti della repressione statale, la dott.ssa Baloch ha deciso di battersi non solo per la sua famiglia, ma per tutte le vittime dell'ingiustizia, per il principio dello Stato di diritto e per il diritto alla verità in Pakistan.

Grazie alla sua coraggiosa guida del Comitato Baloch Yakjehti (BYC), la dott.ssa Mahrang Baloch ha mobilitato migliaia di persone in proteste pacifiche e campagne per chiedere giustizia per le vittime di arresti illegali, torture, sparizioni forzate ed esecuzioni extragiudiziali. Nel 2023 ha contribuito a guidare la storica "Lunga Marcia del Belucistan" verso Islamabad, dove le famiglie delle persone scomparse hanno chiesto che venissero accertate le responsabilità. Nonostante gli arresti, le minacce, le restrizioni di viaggio, la sorveglianza e le violente repressioni, ha rifiutato di tacere. Nel 2024 ha organizzato manifestazioni di massa a Gwadar contro le violazioni dei diritti umani e i progetti economici imposti al Belucistan senza il consenso né la volontà del popolo beluci, rivendicando il diritto all'autodeterminazione sul futuro della propria terra e delle proprie risorse.

Nel 2025, la dott.ssa Mahrang e altri leader del BYC sono stati arrestati nel corso di un'operazione di polizia svoltasi a seguito di una manifestazione pacifica contro la sparizione forzata di un collega del BYC. Nel giugno 2026, è stata condannata all'ergastolo al termine di un processo tenutosi all'interno del carcere di Hudda a Quetta. Secondo quanto riportato, lei e il suo coimputato avrebbero boicottato il processo dopo che era stata loro negata l'udienza pubblica e la possibilità di avvalersi di un difensore di loro scelta. Il procedimento ha sollevato serie preoccupazioni circa l'equità e la trasparenza del suo processo.

La Fondazione Edelstam chiede rispettosamente alle autorità della Repubblica Islamica del Pakistan di rilasciare immediatamente e incondizionatamente la dott.ssa Mahrang Baloch e, in ogni caso, di garantire un procedimento giudiziario equo, trasparente e indipendente, ponendo fine all'abuso di procedimenti giudiziari parziali volti a intimidire e mettere a tacere i difensori dei diritti umani. Chiediamo inoltre che si ponga fine alle ritorsioni nei confronti del Comitato Baloch Yakjehti e dei suoi sostenitori e che vengano condotte indagini indipendenti sulle sparizioni forzate e sulle esecuzioni extragiudiziali, garantendo così che venga fatta giustizia per le gravi violazioni dei diritti umani.

Chiediamo inoltre alla comunità internazionale di mobilitarsi per intervenire ed esigere che il Pakistan rispetti i propri obblighi in materia di diritti umani, sostenendo meccanismi internazionali di responsabilità efficaci laddove le autorità nazionali non riescano a garantire la giustizia.

Il Premio Edelstam

Il Premio Edelstam è un premio monetario internazionale con sede in Svezia, gestito dalla Fondazione Harald Edelstam. Il Premio Edelstam viene assegnato per contributi eccezionali e per il coraggio straordinario dimostrato nel difendere le proprie convinzioni a tutela dei diritti umani.

Il Premio Edelstam prende il nome dal diplomatico e ambasciatore svedese Harald Edelstam (1913-1989) e viene assegnato in sua memoria. Harald Edelstam si è distinto come diplomatico per la sua

competenza professionale, il suo coraggio e la sua determinazione nella lotta per i diritti umani. Le sue azioni memorabili hanno contribuito a salvare più di mille vite.

Il vincitore del Premio Edelstam può essere un privato cittadino o una persona che ricopre incarichi presso il governo o presso organizzazioni internazionali o nazionali. Il vincitore dovrà essere una persona che abbia agito nello spirito dell'ambasciatore Harald Edelstam in uno o più paesi in cui i diritti umani, secondo il diritto internazionale, siano stati violati. Il vincitore deve aver dimostrato capacità eccezionali nell'analizzare e gestire situazioni complesse e nel trovare soluzioni, anche non convenzionali e creative, per difendere i diritti umani. Il candidato è stato in grado, presumibilmente in una situazione complessa, di assumere un ruolo determinante nell'aiutare persone in pericolo o nel salvare direttamente vite umane. Il coraggio civico è un parametro fondamentale nella selezione del vincitore.

Membri della Giuria

La giuria internazionale è presieduta dalla **Sig.ra Caroline Edelstam**, nipote di Harald Edelstam e cofondatrice della Fondazione Edelstam. Tra gli altri membri figurano la **giudice Shirin Ebadi**, vincitrice del Premio Nobel per la Pace nel 2003, in rappresentanza dell'Asia, e la ***Dott.ssa* Fatou Bensouda**, ex procuratore capo della Corte penale internazionale (CPI), in rappresentanza dell'Africa. **L'ambasciatrice Eileen Donahoe**, direttrice esecutiva del Global Digital Policy Incubator presso il Centro per la democrazia, lo sviluppo e lo Stato di diritto dell'Università di Stanford ed ex ambasciatrice degli Stati Uniti presso il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, rappresenta il Nord America. Il **professor Philip Alston**, ex relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e i diritti umani, rappresenta l'Oceania. L'America Latina è rappresentata dalla **magistrata Patricia Linares Prieto**, ex presidente della Giurisdizione Speciale per la Pace (JEP). L'Europa è rappresentata dall'ex **giudice Baltasar Garzón**, che ha prestato servizio presso la Corte penale centrale spagnola ed è noto per aver incriminato il dittatore cileno, il generale Augusto Pinochet, per la morte e la tortura di migliaia di vittime in Cile e in altri paesi.

Per ulteriori informazioni, si prega di contattare:
Caroline Edelstam, Presidente della Fondazione Edelstam
Tel: +46 (0)706 98 72 23, e-mail: caroline.edelstam@edelstam.org
Sito web: www.edelstamprize.org / www.edelstam.org

Per ulteriori informazioni sul seminario del 4 dicembre alle ore 13:00, dedicato al caso del vincitore del premio, cliccare QUI.